

Dopo Chernobyl

Le decisioni del vertice di ieri. Il divieto per il latte scadrà il 24 maggio, troppi nanocurie al Nord e al Sud. Si riapre invece il mercato per bieta, insalata, indivia, spinaci e tutti i prodotti «a foglia larga»
Costituito un comitato di oncologi



SEZZE ROMANO — Distruzione degli ortaggi contaminati

Verdure in libera vendita Latte proibito a gestanti e bambini

ROMA — Oggi a mezzanotte scade l'ordinanza Degan che proibisce la vendita di verdure a foglia larga ancora in cinque regioni italiane. Resta, invece, in vigore il divieto per il latte per i bambini al di sotto dei dieci anni e per le donne in stato di gravidanza. Questa ordinanza è stata prorogata fino al 24 maggio. Le decisioni, sia della liberalizzazione della vendita sia del proseguimento del divieto per il latte, sono state prese ieri sera in una riunione a Palazzo Chigi durata due ore. Vi hanno partecipato lo stesso presidente del Consiglio, Craxi e i ministri Degan, Zamberletti e Pandolfi. Era presente anche il sottosegretario alla presidenza Amato. Per tutta la giornata è stato un susseguirsi di voci. Fin dalla tarda mattinata, infatti, sia Degan che Pandolfi, uscendo dalla riunione del Consiglio dei ministri, avevano reso noto che, molto probabilmente, il termine dell'ordinanza sarebbe stato prorogato. La diversa decisione è stata poi presa nel «vertice» serale e si potrebbe definire di

«compromesso». Esaminati i dati forniti dal comitato scientifico è stato deciso di riaprire il mercato per bieta, insalata, indivia e spinaci — insomma per tutte le verdure a foglia larga — ma non per il latte. Infatti i rilevamenti hanno segnalato una presenza di 4 nanocurie di jodio 131 per litro al nord (contro 13 di giovedì), di 2 al centro (contro 7) e di ben 7 al sud (contro 5). Migliore invece la situazione per quanto riguarda l'aria, dove la radioattività diminuisce, e per i vegetali e le verdure. Continua, intanto, il silenzio sui dati degli altri radionuclidi che l'Enea Disp e il ministro Zamberletti non forniscono. Ufficialmente non si sa, ad esempio, quanto cesio ci sia e quali pericoli corriamo. Una conferma che la situazione sia seria si è avuta indirettamente ieri mattina ad un convegno sui tumori al polmone in corso a Roma. Il pr. Leonardo Santi, direttore dell'istituto tumori di Genova, ha infatti annunciato la costituzione di un gruppo di lavoro per lo studio degli effetti cancerogeni della nube radioattiva. È stato lo stesso

ministro della Sanità, Degan, a volere questo gruppo di studio che riunirà i quattro istituti italiani dei tumori: Milano, Genova, Roma e Napoli. La prima riunione del gruppo sarà tenuta entro maggio ed elaborerà un progetto di massima. Dovendo valutare gli effetti cancerogeni a lungo termine della radioattività che ha colpito il nostro paese dopo la tragedia di Chernobyl, lo studio durerà molti anni. Ma — ha detto il professor Santi — le prime risposte potranno essere date in breve tempo. È prevista la collaborazione di esperti di fisica, chimica, e, naturalmente, di radioattività, nonché collegamenti con analoghi organismi di paesi europei, fra cui l'Istituto per i tumori di Mosca e l'Accademia delle Scienze dell'Unione Sovietica. Come primo passo, il professor Santi ha chiesto al ministro della Sanità i dati completi sulla composizione della nube radioattiva che ha colpito l'Italia, per poter valutare gli effetti dei radionuclidi a lunga attività. Ma l'illustre oncologo

ha anche chiesto che siano istituiti controlli continui sulla nocività ambientale nel nostro Paese, dovuti sia a cause radioattive sia ad altre. Ciò è assolutamente necessario come base per elaborare una strategia di prevenzione fondata sul rapporto tumori-ambiente-tipo di vita. Se da lunedì, sempre con qualche timore, le massaie cominceranno a riavvicinarsi ai banchi di ortaggi e verdure, le ripercussioni di questo periodo di stasi si sentiranno a lungo nelle campagne italiane. Un provvedimento per venire incontro alle difficoltà della nostra agricoltura sarà varato nella prossima settimana. Si tratta di perfezionare quanto già deciso il 3 maggio, a favore dei produttori in accordo con il Cipaa (Comitato interministeriale programmazione agro-alimentare) e con l'Alma. In particolare, le misure riguardano il settore lattiero-caseario. Coinvolto, ora, anche il latte di capra e di pecora i cui livelli di radioattività (jodio 131) sono risultati «piuttosto elevati, rispetto a quelli del latte bovino», ma

Mirella Acconciamezza

ROMA — Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento comunitario, ritiene che la discussione di giovedì all'Assemblea di Strasburgo abbia riflesso l'angoscia dell'opinione pubblica europea all'indomani della catastrofe di Chernobyl. Questo anche se la risoluzione approvata (presentata dalle forze di centrodestra) contiene lacune, imprecisioni e strumentalizzazioni. — Il dibattito su Chernobyl ha avuto una reazione a catena di tensioni e polemiche nell'aula di Strasburgo. Il gruppo comunista ha deciso di presentare una propria mozione. Perché non è stato possibile trovare convergenze più ampie? «Questo — risponde Gianni Cervetti — è il dato forse più allarmante nel contesto di un dibattito per altri versi senz'altro interessante e positivo. Non possiamo nasconderci che sul tema del nucleare le forze di sinistra si sono divise tra loro. Non solo. La divisione si è scatenata all'interno stesso del gruppo socialista. Quando i rappresentanti dei vari partiti socialisti della Comunità si sono posti il problema di stilare una mozione comune, sono esplosi i contrasti, caratterizzati da una gamma di posizioni che vanno dalla richiesta di moratoria generalizzata nell'impiego dell'energia nucleare fino al rifiuto, caldeggiato dai francesi, delle limitazioni in questo settore. La contraddittorietà della posizione socialista si è poi espressa nel testo della mozione presentata, che è stata più che altro un tentativo di compromesso interno. Compromesso confuso, a cui una parte degli stessi socialisti ha evitato di associarsi al momento delle votazioni in aula. Purtroppo quando a sinistra non si riesce a creare la necessaria chiarezza come base delle aspettative concrete si lascia spazio ad altre forze. Questa è una regola che vale, come ben sappiamo, anche al di là del tema specifico in discussione giovedì a Strasburgo. I gruppi dc, liberale, gollista e conservatore hanno presentato una mozione (approvata con 263 sì, 30 no e 30 astensioni) che, accanto ad alcuni punti di qualche interesse,

Cervetti: perché a Strasburgo ha vinto la mozione di destra

Intervista al capogruppo comunista al Parlamento europeo, che ha appena discusso l'esperienza di Chernobyl e i suoi insegnamenti - Proposta conferenza internazionale

conteneva palesi strumentalizzazioni; politiche dell'incidente di Chernobyl e anche posizioni da noi non condivise sul tema del nucleare. Di qui la scelta di astenersi. A nostra volta abbiamo presentato una mozione che, pur non essendo risultata maggioritaria, ha ottenuto un numero di voti (116) molto superiore a quello dei deputati comunisti. Mi pare che questo dato dimostri l'ampio apprezzamento delle posizioni da noi espresse durante il confronto all'Assemblea di Strasburgo. — Quali punti caratterizzano la mozione che avete presentato? «Chiediamo che i paesi che hanno centrali nucleari o intendono costruirne ripariano la riflessione sulle loro politiche energetiche, tenendo naturalmente conto in primo luogo dei desideri dell'opinione pubblica e delle necessarie forme di controllo democratico. Nelle riflessioni in cui siamo chiamati a impegnarci con crescente attenzione a posto fondamentale deve avere un grande sforzo culturale e ideale per interrogarsi su alcuni aspetti del progresso tecnologico. Concretamente noi sollecitiamo misure di controllo sovranazionale nel campo dell'energia nucleare, più accurate misure di sicu-

rezza, la chiusura delle centrali obsolete, l'adozione in alcuni casi di misure di moratoria (che possono giungere fino alla sospensione della costruzione di nuove centrali) e la convocazione di una conferenza internazionale. Quest'ultima deve avere la partecipazione di paesi interni ed esterni alla Comunità europea. — Le scelte di creare un organismo internazionale di coordinamento e di convocare una conferenza al riguardo hanno visto ampie convergenze in seno alle istituzioni comunitarie (compresa la Commissione esecutiva) e sono state inserite anche in altre mozioni. Come si può procedere su questa strada? «Insisto sul fatto che bisogna tenere nel debito conto la reale interdipendenza esistente in campo nucleare a livello internazionale. La stessa vicenda di Chernobyl dimostra che il problema nucleare non conosce frontiere. Con questo respiro internazionale bisogna affrontare la riflessione in vista della conferenza. Alberto Toscano

«Viaggi in Urss: né divieti né pericoli», dice l'Intourist

«Non ci saranno penali per le cancellazioni fatte nei primi 10 giorni di maggio»



MOSCA — Turisti sulla Piazza Rossa

ROMA — Dopo l'off limits lanciato dal ministro del Turismo, Lagorio, contro i viaggi in Urss — i comprensibili timori che con l'incidente di Chernobyl si sono diffusi tra la gente anche nel campo delle vacanze all'Est (sono ormai diverse decine di migliaia gli italiani che visitano ogni anno l'Unione Sovietica), abbiamo ricevuto anche diverse lettere di lettori che ci chiedono informazioni precise. Ci siamo così rivolti ad Anatolij Molokanov, direttore generale dell'Intourist (l'ente di Stato sovietico per il turismo in Italia) allo scopo di avere notizie ufficiali. — Signor direttore, lei oggi andrebbe in vacanza a Kiev? «Sì, subito e con molto piacere. Affermo ufficialmente che i turisti italiani possono visitare tutti i centri dell'Urss — compresa Kiev — senza alcuna limitazione o pericolo per la salute. — Lo afferma categorica-

mente? «Categoricamente. Tutte le misure pratiche per garantire la sicurezza dei visitatori sono in atto. Aggiungo che al momento attuale la situazione della radioattività alle frontiere occidentali e nelle altre regioni dell'Urss è nei limiti del fondo naturale. Nella regione di Kiev supera di poco quella dello stesso fondo, ma senza alcun rischio per la salute. — Lei parla di misure per la tutela della salute dei turisti: quali, ad esempio? «L'Intourist, ad esempio, ha introdotto rigidi controlli su tutti gli ingredienti alimentari, perché sia assolutamente certo che nessuna sostanza proveniente dalla zona colpita dalle radiazioni venga usata nella confezione dei cibi. Inoltre, per tutti i turisti che lo desiderino, predisponiamo controlli medici prima, durante e dopo il viaggio. — Il comunicato del ministro Lagorio parla di zone a

rischio per i viaggi in Urss: avete avuto uno scambio di informazioni a livello ufficiale? «No, non abbiamo ricevuto nessuna richiesta di informazione concreta; anche noi, anzi, abbiamo appreso la cosa dai giornali. Solo il 10 maggio ci è pervenuto dal direttore generale del ministero De Paolis una richiesta di informazione sulle condizioni dei viaggi in Urss alla data attuale. Naturalmente daremo tutte le notizie, esaurienti e ufficiali possibili, del resto già anticipate nel comunicato ufficiale da noi già diffuso il 15 maggio alla stampa. Zone a rischio? Posso dire ufficialmente che ne esiste una sola, quella appunto estesa per 30 km. intorno a Chernobyl, peraltro né adesso né prima compresa nei nostri itinerari turistici. — Le cancellazioni: quante sono state? «Sino ai primi 10 giorni di maggio, alcune centinaia, diciamo un 30-40 per cento delle prenotazioni. No, nessun grave danno per noi. E in segno di riconoscenza per la solidarietà dimostrata da tanti cittadini italiani nella dolorosa circostanza di questa disgrazia, l'In-

tourist, rispondendo alle richieste dei partners italiani e per la tutela degli stessi turisti costretti a cancellare i viaggi nel periodo tra la fine di aprile e i primi di maggio, ha deciso di non applicare formalmente e pienamente le disposizioni contrattuali. Insomma, solidarietà per solidarietà. Maria R. Calderoni

Cgil-energia: verifica e aggiornamento sicurezza

ROMA — Il sindacato energia Cgil — in una nota della sua segreteria nazionale — chiede la «verifica e l'eventuale aggiornamento degli standards di sicurezza e del loro rispetto nelle centrali nucleari attualmente in servizio e in costruzione. Per le centrali nucleari in servizio — prosegue la nota — laddove fosse necessario, occorre procedere alla loro fermata per consentire la verifica dei sopradetti standard». Per dare credibilità al programma di governo, la Cgil energia chiede con forza il rispetto degli impegni assunti dal governo duran-

te il recente dibattito parlamentare: 1) distaccare la Direzione sicurezza e protezione (Disp) dall'Enea per realizzare l'autonomia funzionale eccezionale, oltre ad elevarne la qualificazione e la dotazione di risorse; 2) la riforma degli enti energetici, creando fra l'altro, un centro unico di coordinamento nazionale per la politica energetica. «Sulla base dell'esperienza di questi giorni — conclude la Cgil energia — è necessario verificare i criteri che presiedono alla formulazione dei piani emergenza, l'individuazione dei livelli istituzionali responsa-

L'ipotesi è di frode commerciale Il giudice ne dispone il sequestro Prodotto Parmalat del 16 aprile risulta radioattivo

È un clamoroso errore, afferma la prima azienda italiana sul mercato nel latte sterile - Sotto accusa lo stabilimento di Collecchio

Dalla nostra redazione BOLOGNA — I dirigenti della Parmalat si difendono dicendosi sicuri di un errore, dello scambio, cioè, del campione di latte nel laboratorio presso cui sono state effettuate le analisi. Ma fanno anche intuire di non escludere che sotto sotto ci possa essere la manovra di qualcuno interessato a danneggiare il buon nome dell'azienda emiliana. Se di questo, però, non si avesse traccia e fosse invece vera l'ipotesi di frode commerciale avanzata dal magistrato, ci troveremmo di fronte ad un clamoroso autogol, ed un durissimo colpo all'immagine della prima azienda italiana sul mercato del latte sterile che la vicenda della nube radioattiva aveva incredibilmente contribuito a rafforzare.

Vittime a quota dieci: è morto un tecnico, dice la «Pravda»

MOSCA — Un'altra vittima del disastro di Chernobyl è stata annunciata ieri dalla «Pravda», che in un lungo servizio dalla zona della centrale descrive una conversazione con alcuni operai «tristi, perché hanno appena appreso la morte di Ekam Leleckenko, un tecnico che si trovava sul posto al momento dell'avaria. Le ustioni e le radiazioni hanno fatto il loro effetto». Leleckenko — precisa la «Pravda» — senza curarsi di sé, aveva allontanato i suoi compagni di lavoro, per chiudere delle valvole nella zona più pericolosa. Il numero delle vittime del disastro alla centrale nucleare sale così a dieci.

Il Pci di Brindisi: bloccare procedure per centrali in Puglia

BARI — Il blocco ufficiale di ogni procedura di qualificazione dei siti pugliesi per l'installazione di una centrale nucleare e la ripresa da parte del Cipa dei lavori di qualificazione nei siti di Carovigno (Brindisi) e Avetrana (Taranto) di una centrale nucleare vengono nuovamente sollecitati in un documento diffuso ieri dalla federazione provinciale del Partito comunista di Brindisi. Riferendosi alla vicenda di Chernobyl, nel documento si ritiene che vada sospesa nel nostro Paese ogni iniziativa preliminare volta alla costruzione di nuove centrali nucleari, fino a quando non si sia proceduto ad un riesame e a una verifica severa del quadro di sicurezza e di garanzia ambientali.

Maggioranza e Spd in Rft: «No» all'abolizione «ora» del nucleare

BONN — I deputati dei partiti della maggioranza di governo Cdu-Csu e Fdp e dell'opposizione socialdemocratica (Spd) hanno respinto una proposta di legge presentata dai Verdi per una immediata abolizione dell'uso dell'energia nucleare in Rft. Nel progetto di legge presentato al Parlamento i Verdi proponevano lo spegnimento immediato di tutte le centrali nucleari e la scelta della uscita dalla via nucleare. Il centro a Hannover anche al congresso federale del Verdi. Circa 900 delegati per quattro giorni sono chiamati a discutere in particolare il programma del partito per le elezioni politiche federali che si svolgeranno il 25 gennaio.

Martelli: «Giorgio La Malfa parla di cose che non conosce»

ROMA — «Noi dobbiamo riesaminare in maniera seria e approfondita il problema della sicurezza delle centrali. Ma non basta. Bisogna rifare anche il conto economico». Lo afferma, in un'intervista al «Corriere della Sera» il vicesegretario del Psi, Claudio Martelli. Riferendosi alle affermazioni dell'on. Giorgio La Malfa, rivela: «La Malfa parla di cose che non conosce. Come fa a dire che il nucleare è pulito dopo il disastro di Chernobyl e l'incubo di quella nube, quando ancora non si è risolto il problema delle scorie né si sa quali effetti ci saranno a lungo periodo in termini di contaminazione?».

Consorzio Intercomunale per la raccolta e depurazione delle acque reflue con sede in Rivarolo Canavese
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara per estratto - Procedura ristretta

Il Consorzio indice una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento delle canalizzazioni consortili costituite in tutto unico non scorporabile interessanti i comuni di Rivarolo C. Se, Favria, Olgiano, Salassa, San Ponso, nell'importo a base d'asta di L. 8.744.567.000. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 primo comma lett. al punto 2 della legge 8 agosto 1977 n. 584, secondo quanto previsto dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 (massimo ribasso senza prelievo di alcun limite) ed in conformità delle leggi 646/82 e 726/82. Non sono ammesse offerte in aumento. I lavori sono finanziati con i fondi Bci. L'appalto verrà aggiudicato per l'intera opera, mentre la consegna avrà luogo con le limitazioni di cui agli artt. 5 e 6 della legge 8 agosto 1977 n. 584. Saranno ammesse alla gara le imprese singole o riunite ai sensi della legge 646/77 e successive modifiche. Il bando di gara viene inviato all'Ufficio pubblicazioni della Cee il 16 maggio 1986.

La domanda di partecipazione redatta in lingua italiana, in carta legale e sottoscritta con firma autentica, dovrà pervenire entro le ore 12 del giorno 28 maggio 1986 al seguente indirizzo: Consorzio Intercomunale per la raccolta e depurazione delle acque reflue con sede in Rivarolo Canavese - Via Ibreca 50, mentre gli inviti a presentare le offerte saranno emanati entro il 20 giugno 1986.

La domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare i certificati e le dichiarazioni previste dal bando integrale di gara affisso all'Albo pretorio del Comune di Rivarolo Canavese. Per ottenere copia integrale dell'avviso e per qualsiasi informazione rivolgersi all'Ufficio segreteria del Consorzio (tel. 0124/78128 int. 291).

Verranno ammesse alla gara le imprese che dimostreranno di essere iscritte alla Alca cat. 10/A per un importo pari a quello a base d'asta. Non sarà ammesso a partecipare il soggetto di cui risultino incomplete le domande e/o le dichiarazioni. Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione. L'Amministrazione si riserva la facoltà dell'applicazione dell'art. 12 della legge 3 gennaio 1978 n. 1.

Rivarolo Canavese, 16 maggio 1986
IL VICEPRESIDENTE

Gianni Bombaci unitamente alla moglie Rita e al figlio Daniele annuncia la morte del padre

FRANCESCO
avvenuta ieri a Firenze
Milano, 17 maggio 1986

La Segreteria, le compagne e i compagni della Prima sezione Pci sono affettuosamente vicini a Cristina Balzano duramente colpita per la morte del

PADRE
Torino, 17 maggio 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

GIOVANNI LICEN
I funerali in forma civile avranno luogo oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via della Pietra per il Comune di Sesto. Per conoscere la memoria dello scomparso i familiari hanno sottoposto ventomila lire per l'Unità.

FRANCESCO BOMBACI
Milano, 17 maggio 1986

I compagni della Frac-Cgil di Milano partecipano al grave lutto che ha colpito il compagno Gianni Bombaci per la perdita del suo caro padre

FRANCESCO
e sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.
Milano, 17 maggio 1986

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Franco De Felice